



Farmaceutica, la carica delle 500 Ma nessuna produrrà il vaccino

Il Centro per le biotecnologie ha compiuto un check: "Ci sono competenze ma i costi elevati consigliano la rinuncia"
 Alle aziende storiche si affiancano start up: in tutto 13 mila addetti comprese le imprese del comparto chimico

di **Francesco Antonioli**

«Il Piemonte ha alcune eccellenze nel campo della farmaceutica e della diagnostica che producono con i più alti standard di sicurezza per tutto il mondo. Per questo si può affermare che esistono le competenze anche per produrre i vaccini». Parola di Fiorella Altruda, direttore del Centro per le biotecnologie molecolari dell'Università di Torino e presidente del Bioindustry Park di Collette Giacosa. Quasi un rilancio: poche settimane fa aveva condotto un check da cui era emerso che al momento nessuna sarebbe in grado di produrlo per i costi elevati.

Ma qual è la consistenza del settore? Le unità locali (censite nel 2018 dall'Istat) sono 462 nella chimica e 41 nella farmaceutica. Gli addetti, sempre su base 2018, sono 13.103 (10.309 e 2.795). L'export regionale, nei primi nove mesi del 2020, è stato di 2,23 miliardi di euro (-8,1% sullo stesso periodo del 2019) per la chimica; ma è di 711,6 milioni di euro (+24,2%) per la farmaceutica. Un dossier di Confindustria Piemonte precisa: «La farmaceutica ha una lunga tradizione in Piemonte. Vi sono aziende che risalgono agli anni 20 e 30, cresciute grazie a un continuo investimento in ricerca. Quella con origini più antiche è La Costantino & C.

di Favria, fondata nel 1922, le cui attività sono iniziate con la produzione di peptoni ed enzimi proteici, come pancreatina e pepsina, oggi tra i maggiori produttori mondiali di materie prime di origine vegetale per uso farmaceutico».

Alle aziende storiche si affiancano ora startup innovative. «Le prime dieci imprese producono più del 90% del fatturato - si legge ancora nel dossier di Confindustria -, le prime tre arrivano a coprire quasi due terzi: Diasorin (Saluggia, Vercelli), multinazionale quotata in borsa, leader mondiale nella diagnostica in vitro; Procos (Cameri, Novara), fondata nel 1945 da due ricercatori novaresi, specializzata in principi attivi farmaceutici e di servizi correlati per il mercato di generici; Pca Prodotti Chimici e Alimentari (Basaluzzo, Alessandria), produttore farmaceutico di grandi dimensioni ora concentrato quasi esclusivamente sui

Altruda: "La nostra regione ha alcune eccellenze capaci di garantire i più alti standard di sicurezza"

derivati della bile».

L'industria del farmaco, negli an-

ni della crisi, è andata in controtendenza, aumentando gli addetti a Torino e a Vercelli. Impossibile attrezzarsi per il vaccino? «L'emergenza - risponde la professoressa Altruda - richiederebbe la possibilità di somministrare il farmaco al maggior numero di persone nel più breve tempo possibile. Questo è un evento eccezionale che ha trovato impreparati sia il pubblico sia il privato. Solo con un massiccio intervento di fondi pubblici si può superare la criticità. Passata la pandemia, impianti di questo tipo rimarranno inutilizzati e quindi è probabile che vengano smantellati prima di un possibile riutilizzo».

Serve un'azione congiunta perché anche realtà come quelle piemontesi possano contribuire: «La risposta può essere solo europea - conclude Altruda - l'investimento sarà nell'ordine di qualche miliardo di euro e dovrà considerare di intervenire su tutta la filiera perché tutti i componenti dovranno essere prodotti in tempi ridotti e così dovremo disporre di materie prime non limitanti per la produzione del vaccino e di fiale per la spedizione. Anche ai Paesi poveri, per bloccare il virus prima che muti. Sono investimenti che difficilmente il privato da solo può affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



▲ **Al vertice**

Fiorella Altruda, direttore del Centro biotecnologie di Torino e del Bioindustry Park di Colletterto Giacosa ha condotto il check sui vaccini